

**Il congresso Filcams Cgil  
Il mitico terziario?  
Soprattutto  
è lavoro sommerso...**

DAL NOSTRO INVIATO  
**RAUL WITTENBERG**

FOGGIA Ecco qui il famoso terziario. L'araba fenice dell'occupazione post industriale. L'unico settore che ancora quest'anno registra aumenti dei posti di lavoro. Da un punto di vista sindacale la categoria principale di riferimento è quella dei lavoratori del commercio turistico e dei servizi. Per la Cgil e organizzata nella Filcams proprio ieri ha aperto con una relazione del segretario generale Gilberto Pascucci il suo ottavo congresso nazionale in questa amenissima insenatura del Gargano che vorrebbe essere simbolo del turismo avanzato. Siamo in tema dunque. È il congresso e l'occasione per dare un'occhiata in profondità a questo mondo cogliendo tutte le contraddizioni che sono tante e che si possono sintetizzare in una espressione ampiamente nota: l'economia sommersa. Come ha detto Pascucci: 180 per cento degli addetti ai vari settori di competenza della Filcams è collocato in aziende sotto i 20 dipendenti con la stessa percentuale nei servizi (anzitutto imprese di pulizia) in condizioni di sottoccupazione e sfruttamento e lavoro nero in alcuni settori la stagionalità del lavoro e strutture a posti di lavoro sono aumentati ma nel terziario tradizionale (ristorazione ecc.) non in quello avanzato. E la Filcams vuole essere rappresentativa di tutte le fasce sociali della categoria da quelle iperprofessionali dei servizi alle imprese a quelle dequalificate.

Qui le parole d'ordine della Cgil centralità del lavoro e r

**Il modello «toyotista» fa proseliti**

**Arrivano i «giapponesi»,  
il sindacato cerca difese**

Taylorismo e fordismo al tramonto. Va di moda il «modello giapponese»: i lavoratori producono di più, sono più contenti e «partecipano». Gli imprenditori italiani sembrano aver scoperto anche loro il «toyotismo» e cercano con gli opportuni adattamenti di introdurlo nelle fabbriche italiane. Per il sindacato questa nuova sfida sul terreno dell'organizzazione del lavoro pone problemi nuovi.

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER DONDI**

CA VECCHIA (Bologna) Gli industriali italiani folgorati sulla via di Tokio? A giudicare dalla quantità di «consulenti» che girano per le fabbriche italiane a studiare come applicare i miracolosi metodi produttivi e organizzativi provenienti dal Sol Levante sembrerebbe di sì. Vero è che come ha dichiarato di recente il prof. Luigi Spaventa - l'Italia non è il Giappone - i nostri lavoratori non sono felici di andare a lavorare cantando ogni mattina l'inno della fabbrica e facendo ginnastica. Ma la partita aperta sia in termini di competitività internazionale che di riorganizzazione dei processi produttivi in relazione soprattutto all'utilizzo delle nuove tecnologie e di enorme portata. È il movimento operaio italiano appare ancora poco attrezzato a comprendere i dati nuovi della sfida a valutare appieno l'impatto sulle condizioni dei lavoratori. Dunque si tratta prima di tutto di capire in cosa consistono queste novità e questo «modello giapponese» diventato tanto popolare. La Fiom e la Cgil dell'Emilia Romagna hanno così riunito per due giorni nei loro centri studi a Cà Vecchia esperti tecnici studiosi e dirigenti sindacali italiani e stranieri per discutere del modello giapponese e delle sue possibili alternative.

Anche depurato dagli aspetti che possono apparire più «folcloristici» (ha raccontato il prof. Nomura Masami dell'università di Okayama che in una fabbrica automobilistica giapponese nel 1985 il grado di utilizzo delle ferie previste in 14 giorni annui pagati è stato del 21% e che il sindacato aziendale ha promosso una campagna perché ogni lavoratore facesse almeno dieci giorni) l'organizzazione del lavoro in Giappone si regge su una intensa utilizzazione della forza lavoro disponibile (i giapponesi lavorano in un anno più di duemila ore contro le 1.700 in Italia e le 1.650 in Germania per contro possono fare fino a due ore e mezzo di straordinario

**«Il fisco è troppo ingiusto»  
Sciopero generale a Venezia**

«Vertenza fisco pagare tutti per pagare meno migliorare i servizi sociali ottenere sviluppo ed occupazione difendere l'ambiente» i mun di Venezia e Mestre sono tappezzati di manifesti che annunciano uno sciopero generale di tutte le categorie per dopo domani ed una manifestazione che sarà conclusa dal segretario generale della Cgil, Ottaviano Del Turco. L'iniziativa sindacale sui temi fiscali riparte da qui.

**GILDO CAMPESATO**

ROMA Siamo in periodo di dichiarazione dei redditi. Per i lavoratori dipendenti alle prese con 101 e 740 e il momento del legato grosso e delle arrabbiature. E non solo a causa di modelli che sembrano fatti apposta per complicare anche le cose più semplici. Fu che gli interminabili e farraginosi fogli di situazione sono le cifre a far invelenire il tempo di leggere e dell'averne si dimostra come sempre una tartarata per i lavoratori dipendenti. Di norma del fisco di diminuzione delle aliquote di legge più giuste si parla da anni ma la realtà non è cambiata a pagare sono sempre gli stessi. Ma gli stessi ne hanno abbastanza e cominciano a protestare. Cgil Cisl Uil hanno presentato al governo una piattaforma precisa sull'onda di una manifestazione nazionale svoltasi a Venezia nei mesi scorsi. Adesso il movimento si rimette in moto a partire da Venezia dove le organizzazioni sindacali hanno proclamato per dopodomani, uno sciopero generale di tutte le categorie. Si fermeranno le fabbriche di Porto Marghera e gli uffici pubblici e privati i lavoratori dell'aeroporto e quelli dei vapori. Anche i ferrovieri atterreranno una fermata simbolica di una decina di minuti. Il tempo di leggere e di viaggiatori il comunicato sindacale che chiede un fisco più giusto.

Ma come mai la «vertenza fisco» riprende le gambe proprio dalla laguna? «Non ci siamo dimenticati del dibattito svolto in occasione delle assemblee che hanno preparato lo sciopero generale del 25 ottobre», risponde Oscar Mancini segretario della Cgil veneziana. Allora si era detto che il sindacato doveva riprendere l'iniziativa sulla politica economica e sociale del governo

Giovedì si ferma la città:  
«Il confronto col governo  
va sostenuto anche  
con iniziative di lotta»

Si riuniscono oggi  
i ministri finanziari  
7000 miliardi da reperire  
Altri tagli in vista?

**La Fiom: entro  
due settimane  
il voto alla Fiat**

ROMA «Le assemblee svolte finora in molte realtà del gruppo Fiat hanno interesse un altissimo numero di lavoratori e hanno avanzato emendamenti e correzioni al testo della piattaforma contrattuale che la Fiom considera importanti e che propone siano accolte nella stesura definitiva». È il nuzio del breve documento redatto ieri al termine del coordinamento nazionale della Fiom del gruppo Fiat. Ad esso si accompagna la proposta di aprire le urne per il referendum sulla piattaforma integrativa il prossimo 23 maggio. Per la verità la riunione di ieri si svolgeva proprio nel giorno in cui era fissato l'inizio della consultazione. Una coincidenza che testimonia al di là delle importanti proposte che avanza il coordinamento della Fiom le difficoltà che il movimento sindacale sta vivendo nella costruzione della vertenza. La data del referendum per ora resta ancora nel vago «da definire» sono anche alcuni importanti capitoli della proposta sindacale - come quello del salario - sui quali rimangono tre proposte distinte tra Cgil Cisl e Uil.

Si andrà divisi al voto? E quanto la Fiom propone di evitare ed anche la richiesta avanzata con forza da tanti lavoratori. «Soprattutto sui temi del salario - hanno ripetuto molti operai nelle affollate assemblee torinesi della settimana scorsa - i sindacati devono ritrovare l'unità». Ed è questo, appunto il senso del documento varato dalla Fiom. Si chiede di svolgere il referendum su un'unica piattaforma (ma non tre) e di redigerne il testo definitivo sulla base degli emendamenti approvati nelle assemblee. Dovrebbe essere questo - l'espressione diretta della base - il cardine attorno al quale appianare le divergenze. E si chiede soprattutto di uscire da una incertezza che sta finendo per diventare molto dannosa la data del referendum va fissata e subito. La proposta della Fiom è per lunedì 23 maggio, anche per permettere l'espressione di quelle realtà dove ancora non si sono svolte le assemblee. Finora, infatti sono stati consultati oltre centomila lavoratori, ma si calcola che soltanto in questa settimana altri 30 o 40mila dovrebbero prendere parte alle consultazioni. Una impostazione che sembra essere condivisa anche dalla Fim Cisl. «Il referendum potrà svolgersi soltanto dopo la conclusione delle assemblee dei lavoratori», dice il segretario nazionale del settore auto Gianni Lalla - comprese quelle dell'Alfa-Lancia di Arese in linea di massima dal 19 prossimo tutti i giorni sono buoni».

Gli emendamenti più significativi finora emersi nelle assemblee riguardano in particolare la sostituzione del famigerato «preotti Fiat» con una mensa nella quale si utilizzi cibo fresco, un aumento della richiesta salariale di circa 15mila lire al terzo livello, più precise iniziative per le azioni positive per i lavoratori con handicap e la proposta della costituzione di un fondo assistenziale che nel suo statuto garantisca trasparenti meccanismi di adesione degli addetti dei vari stabilimenti.



I lavoratori ci avevano chiesto se facevamo sul serio se non si trattava di una fiammata. Ed eccoci qua a rispondere che il movimento continua sino a che non porteremo a casa i risultati concreti. Del resto non mi pare che nelle proposte del governo De Mita ci siano grandi novità. Anzi adesso vogliono persino mettere in discussione i 1.500 miliardi di sgravi Ipreli».

La vertenza fisco che riparte da una lotta a livello corporativo. Non è che vi sentiate i primi della classe? «Niente affatto. Le iniziative le abbiamo prese in accordo con le confederazioni nazionali. All'assemblea dei delegati che ha deciso lo sciopero di giovedì ha partecipato anche Pizzinato e sarà Del Turco a fare il comizio che concluderà la manifestazione. Dunque nessuna fuga in avanti! Il sindacato sta riprendendo il confronto col governo sugli aspetti fiscali. Ebbene questo confronto va sostenuto con la lotta dei lavoratori anche generale se sarà necessaria».

Ma non c'è il rischio che il sindacato ha già corso in passato di mobilitare i lavoratori su rivendicazioni che alla fine si dimostrano un po' troppo generiche? «Niente affatto. Nelle assemblee spieghiamo punto per punto le richieste del sindacato, la riduzione del prelievo sulle buste paga l'abbassamento e la semplificazione delle aliquote l'elimina-

zione dei meccanismi perversi del fiscal drag la revisione automatica degli scaglioni d'imposta a seconda dell'andamento dell'inflazione la revisione del sistema di detrazioni. Tutte cose concrete che i lavoratori capiscono benissimo. È vero che a Venezia sul tappeto vi sono molti altri problemi dalla precarietà occupazionale ai problemi dell'assistenza lagunare dalla legge speciale alla situazione della siderurgia. Tutte cose per cui ci vogliono mezzi. Tartassare meno il lavoro dipendente facendo pagare chi non paga significa appunto recuperare risorse non per smantellare lo stato sociale ma per riformarlo».

Risorse che il governo si arabbia per ottenere in qualche maniera. In particolare 7.000 miliardi per consentire di contenere il deficit pubblico a quota 115.000 miliardi. Oggi su questo argomento si riuniscono i ministri finanziari con De Michelis.

**Muoversi, oggi. Finanziariamente.**

**LEASYCAR RENAULT.**

**E' NUOVO, E' PER TUTTI.**

**QUOTE A PARTIRE DA L. 200.000 AL MESE.**

Renault ha ideato Leasycar, una nuova formula di finanziamento a cui tutti possono accedere per l'acquisto di una nuova Supercinque. Per attivare la formula Leasycar basta versare un anticipo minimo (IVA + messa su strada). Ecco un esempio su Supercinque Campus, 3 porte - 5 marce, che costa chiavi in mano L. 9.908.000. Con un anticipo di L. 2.184.000, potrete ottenere sull'importo residuo di L. 7.724.000 un finanziamento che all'inizio prevede un programma di restituzione con 24 quote di L. 200.000 mensili.

Dopo questo primo periodo Leasycar vi offre tre soluzioni innovative per completare il pagamento:

- QUOTA CONCLUSIVA.** Pagamento in un'unica soluzione di L. 4.700.000 al 25° mese.
- RIFINANZIAMENTO.** Possibilità di rifinanziare il valore della quota conclusiva con ulteriori 24 quote mensili di L. 250.000.
- CAPITALIZZAZIONE.** Il valore di mercato della vostra Supercinque, ancora elevato al 25° mese, garantirà il saldo della quota conclusiva e il versamento del deposito sull'acquisto di una nuova Renault presso la Rete dei nostri Concessionari. Informatevi dai Concessionari Renault, oppure SU TELEVIDEO A PAG. 305

**LEASYCAR RENAULT E' SU TUTTE LE SUPERCINQUE FINO AL 31 MAGGIO.**

\* Esclusa Supercinque GT Turbo  
L'offerta è valida sulle versioni disponibili salvo approvazione della DiAC. Ital a SpA. Credito e Leas ng Renault  
I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle  
Renault sceglie lubrificanti elf

**RENAULT**  
**Muoversi, oggi.**